



**Lettera aperta alla città  
In occasione della festa dei popoli  
Villa Buri - 27 maggio 2012**

La 21<sup>a</sup> edizione della Festa dei popoli, dal titolo “*Verona sono anch’io*”, ci offre l’occasione di lanciare un invito alla città, nelle sue diverse componenti civili e religiose, affinché il tema dell’immigrazione e delle seconde generazioni esca dai soliti schemi e diventi occasione di riflessione comune.

Il tempo di dibattere se l’immigrazione la vogliamo o meno è alle spalle con tutte le sue generalizzazioni.

Oggi sentiamo che è urgente trovarci assieme per riflettere e attivare azioni che costruiscano la società di domani. Una società che avrà la caratteristica di coinvolgere persone che hanno alle spalle culture, esperienze sociali e religiose diverse.

Si propone a noi il compito di **costruire una cittadinanza dalle caratteristiche mai sperimentate in tempi recenti.**

Siamo consapevoli che la cittadinanza è il risultato di un insieme di dimensioni: quella dell’incontro quotidiano (scuola, lavoro, tempo libero, ...); quella affettiva (famiglia e amicizie); quella religiosa e quella giuridica.

Diciamo questo perché comprendiamo che la nuova cittadinanza si costruisce quando tutta la società, nelle sue varie componenti e articolazioni, si muove per realizzare un cammino di integrazione.

Certo, che tutti i bambini abbiano accesso alla scuola è fondamentale. Come lo è assicurare ad ogni persona il diritto ad essere curata. E riconosciamo che la dignità di una persona è salvaguardata dalla possibilità che gli viene offerta di avere un lavoro, una casa, una famiglia.

La possibilità di esprimere la propria appartenenza religiosa e il poter avere voce nella vita amministrativa pubblica sono parte integrante di una vita umanamente ricca e matura. Non c’è dubbio che molte realtà associative e istituzionali, da tanti anni sono impegnati sul versante dell’integrazione a pieno titolo, anche se il cammino fin qui fatto non sempre ha raggiunto la meta ideale.

Ecco perché il Comitato della Festa dei Popoli rivolge oggi un appello alla città e alla sua amministrazione, affinché il fenomeno dell’immigrazione, delle seconde generazioni e dell’integrazione sia affrontato con più decisione e impegno.

Soprattutto vogliamo dire che **dobbiamo avere un approccio globale al fenomeno dell’immigrazione**: forse questo è il punto più debole del cammino fin qui fatto.

A livello di singoli ambiti a volte ci sono delle risposte eccellenti. Ma a livello d’insieme a volte le cose ci sfuggono.



Ci sfugge per esempio che non possiamo trattare da immigrati dei bambini o dei ragazzi che sono nati in Italia e che non sono mai emigrati da un altro Paese come hanno fatto i loro genitori. Questi ragazzi hanno fatto il percorso scolastico come ogni altro coetaneo italiano.

Ma allora perché loro devono dipendere da un permesso di soggiorno?

Perché parliamo ancora di "prima i nostri"? La maturità della società, il suo senso civico e di giustizia, si rivela nel guardare ai bisogni delle persone e non al colore della pelle o alla provenienza.

Riconosciamo che in alcune occasioni siamo capaci di grandi slanci caritativi per aiutare questo o quell'immigrato, per risolvere questa o quella situazione e contemporaneamente stentiamo a conferire a ogni persona pari dignità. Ci commuoviamo di fronte a certe sofferenze e contemporaneamente faticiamo a ragionare in termini di uguaglianza.

**Il nostro sogno allora è quello di creare una società in cui ognuno, nuovo o vecchio cittadino che sia non ha importanza, abbia pari dignità e pari possibilità.**

Questa è la cittadinanza che sogniamo e che desideriamo perché questa sentiamo potrà garantirci una società fraterna e giusta dove ogni persona potrà dire con orgoglio: **Verona sono anch'io!**

### **Comitato organizzativo Festa dei Popoli**

*Centro Pastorale Immigrati-Migrantes,*

*Centro Missionario Diocesano,*

*Caritas Diocesana Veronese,*

*Comboniani,*

*Focolarini,*

*Cestim,*

*Associazione Villa Buri,*

*Associazione degli Immigrati*